

SENATO DELLA REPUBBLICA

XI LEGISLATURA

199^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

GIOVEDÌ 22 LUGLIO 1993

(Antimeridiana)

Presidenza del presidente SPADOLINI

INDICE

CONGEDI E MISSIONI	Pag. 3	MOLINARI (Verdi-La Rete)	Pag. 31
PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO ..	3	COMPAGNA (Liber.)	34
CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA		* RASTRELLI (MSI-DN)	37
Variazioni	3	DE PAOLI (Misto)	40
INTERROGAZIONI		DI LEMBO (DC)	41
Svolgimento di interrogazioni sulla morte dell'ingegner Gabriele Cagliari:		SPERONI (Lega Nord)	42
CONSO, ministro di grazia e giustizia	9	* ZECCHINO (DC)	44
COVI (Repubb.)	18	DISEGNI DI LEGGE	
ACQUAVIVA (PSI)	21	Trasmissione dalla Camera dei deputati e assegnazione	44
* BRUTTI (PDS)	24	Discussione e approvazione, in prima deliberazione, del disegno di legge costituzionale:	
SALVATO (Rifond. Com.)	27	«Modifica dell'articolo 68 della Costituzione (499-D) (Approvato, in prima deliberazione, dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Violante ed	
CANNARIATO (Verdi-La Rete)	30		

altri, dei deputati Fini ed altri, del deputato Pappalardo, dei deputati Battistuzzi ed altri; dei deputati Castagnetti Pierluigi ed altri, dei deputati Galasso Alfredo ed altri, del deputato Tassi, dei deputati Paissan ed altri, dei deputati Binetti ed altri, dei deputati Bossi ed altri, dei deputati Mastrantuono ed altri, modificato dal Senato e nuovamente modificato dalla Camera dei deputati, dal Senato e dalla Camera dei deputati) (Votazione finale qualificata, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento):

SPERONI (Lega Nord)	Pag. 46, 60
MARCHETTI (Rifond. Com.)	46
SERENA (Lega Nord)	48
CHIARANTE (PDS)	48, 58
DI LEMBO (DC)	50
RUFFINO (DC), relatore	54, 57
BARILE, ministro senza portafoglio per i rapporti con il Parlamento	55
PONTONE (MSI-DN)	58, 62
COVI (Repubb.)	59
FERRARA Vito (Verdi-La Rete)	60
PELLEGRINO (PDS)	60
VENTURI (DC)	63
Votazione nominale con scrutinio simultaneo	64

MOZIONI E INTERPELLANZE**Ritiro dell'interpellanza 2-00322:**

PRESIDENTE	67
COSSIGA (Misto)	66

Per la fissazione della data di discussione della mozione 1-00122:

PRESIDENTE	Pag. 68
* ZECCHINO (DC)	68

Per lo svolgimento di un'interpellanza:

PRESIDENTE	68
* BRUTTI (PDS)	68

ALLEGATO**COMMISSIONI PERMANENTI**

Variazioni nella composizione	69
-------------------------------------	----

DISEGNI DI LEGGE

Trasmissione dalla Camera dei deputati ...	69
Annunzio di presentazione	69
Apposizione di nuove firme	70
Cancellazione dall'ordine del giorno	70
Assegnazione	70
Rimessione all'Assemblea	71

CORTE DEI CONTI

Trasmissione di documentazione	71
--------------------------------------	----

PETIZIONI

Annunzio	71
----------------	----

N. B. - L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore

PRESIDENTE. Senatore Di Lembo, la debbo richiamare formalmente.

DI LEMBO. Ho finito, un attimo solo per la chiusura.

Il corretto equilibrio tra i poteri dello Stato è elemento indispensabile non solo per la conservazione e l'attuazione del disegno costituzionale, ma anche e soprattutto per la libera e sicura evoluzione di ogni democrazia alla quale siamo tutti interessati, ne sono sicuro, qualunque sia il banco nel quale abbiamo posto in quest'Aula. (*Applausi dal Gruppo della DC*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.
Ha facoltà di parlare il relatore.

RUFFINO, *relatore*. Onorevole Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, il tema dell'immunità parlamentare ha già formato oggetto di numerose e argomentate discussioni in diverse sedute della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica.

Sarebbe quindi del tutto inopportuno se il relatore dovesse ripercorrere questo travagliato *iter* - basti pensare che la Camera dei deputati ha approvato in prima deliberazione nella seduta del 22 luglio 1992, cioè esattamente un anno fa, un testo che modificava l'articolo 68 della Costituzione -. Il tempo trascorso è indicativo della importanza, della difficoltà di trovare soluzioni adeguate ad un tema così delicato.

Nell'esaminare le modificazioni introdotte dalla Camera dei deputati, la Commissione affari costituzionali aveva espresso quasi all'unanimità un'osservazione critica, e cioè che in definitiva le proposte emendative al terzo capoverso non modificavano assolutamente nulla se non soltanto sul piano formale, mentre la Camera dei deputati aveva soppresso il quarto capoverso della nuova formulazione dell'articolo 68 della Costituzione, laddove si imponeva all'autorità giudiziaria, - allorché procedeva nei confronti di un membro del Parlamento - di darne immediata comunicazione alla Camera di appartenenza.

Mentre l'originaria modifica, introdotta dal Senato, ci sembrava opportuna, la Camera dei deputati è stata di diverso avviso, per cui credo di interpretare il pensiero della Commissione affari costituzionali nell'affermare che esprimiamo l'auspicio che tale norma possa trovare una sua degna collocazione all'interno di una legge ordinaria. Infatti, credo sia giusto che il Parlamento conosca eventuali conflitti di attribuzione o reati contestati a singoli parlamentari.

Detto questo, credo sia opportuno porre fine, sia pure per quanto riguarda la prima deliberazione, a questo *iter* travagliato, caratterizzato da questo ping pong tra Camera e Senato.

Signor Presidente, se me lo consente, proprio per questo mi permetto, anche sulla scorta del dibattito che si è svolto in Commissione, di invitare il senatore Chiarante e gli altri colleghi del Gruppo del PDS a ritirare l'emendamento soppressivo del terzo comma della nuova formulazione dell'articolo 68 della Costituzione. Per la verità, ricordo che il comma che vorrebbero sopprimere i colleghi del Gruppo del PDS recita espressamente: «Analogia autorizzazione è richiesta per sotto-

porre i membri del Parlamento ad intercettazioni, in qualsiasi forma, di conversazioni o comunicazioni e a sequestro di corrispondenza».

Onorevoli colleghi, la norma che andiamo ad approvare è assai significativa ed estremamente importante. In definitiva, viene meno per tutti i reati la garanzia dell'immunità parlamentare, ad eccezione delle opinioni espresse e dei voti dati nell'esercizio della funzione parlamentare. Si tratta quindi di una riforma che incide profondamente sull'articolo 68 della Costituzione. È per questo che ragioni politiche e di opportunità impongono di approvare il testo normativo, così come ci è stato inviato dalla Camera dei deputati, per porre fine in prima deliberazione a tale vicenda e consentire, una volta trascorsi tre mesi, l'approvazione in seconda deliberazione di una riforma largamente attesa sia da noi sia dall'opinione pubblica. *(Applausi dal Gruppo della DC e dei senatori Scevarolli e Reviglio).*

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

BARILE, *ministro senza portafoglio per i rapporti con il Parlamento.* Signor Presidente, senatori, ho l'impressione che il Senato si trovi dinanzi ad un bivio abbastanza drammatico che si staglia anche di fronte al paese; alludo al terzo comma della nuova formulazione dell'articolo 68 della Costituzione. Il bivio consiste nel fatto che da una parte vi è la soluzione di varare una riforma che contiene, oltre alle norme fondamentali eccellenti (l'abolizione dell'autorizzazione a procedere con l'eccezione del suo mantenimento per tutto ciò che attiene alla libertà personale), un terzo comma una norma - che mi permetterei di definire ipocrita - che prevede l'autorizzazione e perciò il preavviso di provvedimenti che hanno come caratteristica essenziale la sorpresa. L'alternativa è la soppressione del terzo comma; ma con ciò si va incontro ad una grande impopolarità, perchè domani tutti i giornali diranno che ancora una volta il nuovo articolo 68 non è stato approvato.

Senatori, il parere del Governo in questo caso è ultroneo, perchè si tratta di una legge costituzionale e esula dal potere di indirizzo politico governativo. Quindi, il Governo non esprime alcun parere.

Forse mi è lecito esprimere come studioso, dato che ho la fortuna e l'onore di poter intervenire in questo ramo del Parlamento, la mia opinione personale. Sono favorevole alla seconda soluzione e cioè, affrontando l'impopolarità, cancellare la norma ipocrita. Ho l'impressione che bisognerebbe spiegare bene i motivi ai *mass media*, facendo in modo che la gente riesca a capire facilmente per quale motivo si ha ancora un ritardo, per evitare una norma della quale assai agevolmente verrebbe sottolineata l'ipocrisia. Di fronte a ciò ho l'impressione che convenga affrontare piuttosto questo tipo di impopolarità. Se i *mass media* venissero informati con grande precisione di quello che è accaduto, arriverebbero a capire e a far capire questo concetto. D'altra parte, il consenso della Camera dei deputati su questo ulteriore emendamento sarebbe possibile ottenerlo entro la prima settimana di agosto, anche se è previsto un calendario particolarmente pesante.

Invito il presentatore ad illustrarlo.

CHIARANTE. Signor Presidente, do per illustrato l'emendamento 1.1.

PRESIDENTE. Invito il relatore a pronunciarsi sull'emendamento in esame.

RUFFINO, relatore. Signor Presidente, colleghi, il Governo, parlando di modifica in forma più apparente, che taluno definirebbe forse un po' ipocrita... (*Commenti*). Signor Presidente, consentirà al relatore di esprimere il proprio parere su questa vicenda. (*Applausi dai Gruppi della DC e del PSI*). Non credo che sia consentito di poter parlare di ipocrisia in una vicenda delicata come l'articolo 68 della Costituzione che riguarda l'immunità parlamentare. (*Applausi dai Gruppi della DC e del PSI*).

AGNELLI Arduino. Porrà anche in questo caso la fiducia, come l'ha posta per la RAI!

PRESIDENTE. Stia zitto, senatore Agnelli, ci mancherebbe anche la fiducia su questo! Per carità, senatore Ruffino, vada avanti. (*Applausi dai Gruppi della DC e del PSI*).

AGNELLI Arduino. Il Ministro ha posto la fiducia sulla RAI.

PRESIDENTE. L'ordinamento della RAI non è materia costituzionale.

RUFFINO, relatore. Debbo dire - e non credo sia il caso di ricordarlo all'onorevole Ministro, il quale è un illustre costituzionalista - che nel codice di procedura penale vigente (che ha consentito, nonostante la mancanza di sorpresa, cui lei ha fatto riferimento, una espansione delle indagini nei confronti di tutti i parlamentari) questa libertà ulteriore che viene data al parlamentare viene consentita, onorevole Presidente, all'avvocato che difende il proprio cliente, avvocato sul quale non è possibile effettuare intercettazioni telefoniche, che non sono utilizzabili, così come non è possibile violare la corrispondenza fra avvocato e cliente.

E allora non vi sembra possibile ed opportuno che sia tutelata questa garanzia nei confronti del parlamentare? Io credo di sì, onorevole Presidente, per cui non di ipocrisia si tratta. Si tratta invece di affermare non privilegi attraverso forme ipocrite, ma la garanzia di una libertà che al parlamentare deve essere certamente assicurata.

Ho affermato che il nuovo articolo 68 innova profondamente, in modo incisivo e significativo, l'articolo 68 precedente, poichè oggi non vi è più bisogno di richiesta di autorizzazione a procedere nei confronti del parlamentare che viene parificato in tutto e per tutto al cittadino. Ed è questa una grande riforma, una rivoluzione che noi attuiamo, ma si dia atto di questa riforma e di questa rivoluzione.

È per questo, signor Presidente, che prima di esprimere il mio parere sull'emendamento soppressivo presentato dal Gruppo del PDS,

ricordo, sia pure per inciso, che lo stesso Gruppo, in sede di Commissione affari costituzionali, pur sollevando delle perplessità e delle critiche, aveva finito con l'accettare il testo proposto dalla Camera dei deputati.

Prima di esprimere un parere definitivo su tale emendamento, quindi, invito ancora una volta il Gruppo del PDS a ritirare l'emendamento soppressivo del terzo comma dell'articolo 68. *(Applausi dai Gruppi della DC e del PSI)*.

PRESIDENTE. Senatore Chiarante, dopo l'invito testè rivolto dal relatore, lei mantiene l'emendamento soppressivo?

CHIARANTE. Signor Presidente, capisco bene che è una scelta difficile, perchè il testo dell'articolo 68 della Costituzione giunge per la terza volta al nostro esame. Ma il mio Gruppo ha sottolineato fin dall'inizio che questa formulazione è in contraddizione con il principio che si vuole affermare: cioè il principio del superamento di una differenziazione fra categorie di cittadini di fronte alla legge. Infatti non vediamo perchè debba essere richiesta una particolare tutela per i parlamentari in questa materia. Altro è, invece, tutta la materia che si riferisce alla libertà del parlamentare, alla sua indipendenza politica, al suo giudizio, all'espressione della sua opinione: qui il parlamentare va pienamente tutelato. *(Commenti dal Gruppo della DC)*.

Per le ragioni che ho esposto, sento il dovere di mantenere l'emendamento.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.1.

PONTONE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PONTONE. Signor Presidente, signor Ministro, il Governo fa torto al Parlamento ogni qualvolta pone la fiducia.

Queste posizioni suonano come offesa alla libertà del Parlamento, ma talvolta il Governo ha dei momenti di resipiscenza. Oggi abbiamo ascoltato il rappresentante del Governo, il quale, usando parole forti, ha chiesto che non vi sia ipocrisia; ha chiesto che il Parlamento abbia il coraggio di rinunciare a quella prerogativa particolare che viene richiamata nel terzo capoverso dell'articolo. I cittadini debbono essere tutti uguali davanti alla legge, così come prescrive la Costituzione. Non ci può essere una differenza tra il cittadino, il quale può essere sottoposto a sua insaputa ad una intercettazione telefonica, ed il parlamentare per il quale vale la particolare condizione che vi debba essere un'autorizzazione per l'intercettazione telefonica. Bisogna avere il coraggio, colleghi senatori, di metterci in condizioni di essere uguali a tutti gli altri cittadini. Se tutto questo si verifica sicuramente non è colpa di alcuni o di molti senatori, che hanno sempre fatto il loro dovere e non si sono mai messi in condizione di ricevere inquisizioni o di subire intercettazioni telefoniche. La colpa è di molti senatori e deputati della maggioranza che hanno distorto i diritti insindacabili